

# Alluvioni dell'agosto 1957 in Bregaglia

Autor(en): **Fasciati, Clito**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **27 (1957-1958)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

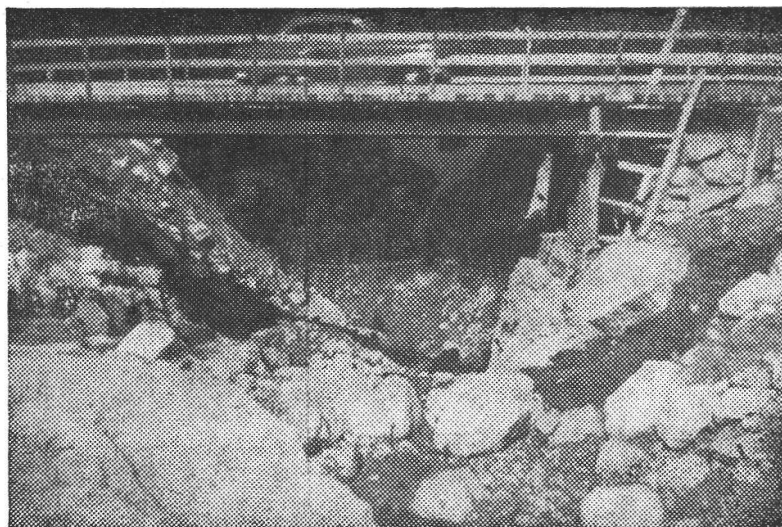
Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-22511>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## Alluvioni dell'agosto 1957 in Bregaglia

Clito Fasciati

La domenica, 11 agosto, si scatenò un temporale assai violento. La pioggia cadde con intensità eccezionale ed i tuoni e lampi si susseguirono per ben due ore quasi ininterrottamente. Un diluvio vero e proprio, che toccò vaste zone delle Alpi centrali.

In Bregaglia il Largo, un ruscelletto insignificante e calmo di solito, mutò in un torrente che faceva paura nel senso più concreto della parola. Tardi la sera e in pochi secondi asportò il ponte massiccio della strada cantonale. Al momento critico, due automobili scendevano a breve distanza l'una dall'altra da Löbbia verso Vicosoprano. La notte era buia, solo i lampi la rischiavarano. La prima automobile, passando il ponte, fu investita da un'ondata di acqua grigia e sabbiosa, in modo da togliere al conducente, per istanti, ogni visibilità, sì che i viaggiatori già credettero di essere in preda all'elemento furioso. Però raggiunse ancora l'altra sponda e poté continuare. La seconda automobile invece venne a trovarsi sull'orlo di un burrone, e fu una vera fortuna che non andasse a finire nelle acque.

Anche tra Vicosoprano e Borgonovo la strada cantonale venne interrotta. La Val Torta, fortemente ingrossata, trascinò mucchi di sabbia, ma relativamente pochi sassi. L'acqua corse sul corpo stradale rettilineo e quasi orizzontale fino quasi a raggiungere la prima casa di Borgonovo. La strada era però sgombrata dall'alto strato di sabbia, fu di nuovo praticabile.

Un terzo torrente del versante sud della valle ingrossò e costituì un grave pericolo per il villaggio di Stampa. Il «Balz» conduceva moltissimo materiale e cagionò un danno rilevante ai boschi ed ai prati, interrompendo anch'esso la strada cantonale.

La mattina del lunedì il tempo si rischiarì, e già sembrava che il peggio fosse passato. Ma già nel pomeriggio di quello stesso giorno si scatenò un secondo temporale e furono nuove minacce e nuove ansie. Il Largo tornò ad ingrossare. Le arginature improvvisate vennero distrutte, anzi gli operai furono costretti a fuggire a precipizio, lasciando in preda alle acque i loro attrezzi, tanto improvvisa fu la prima, travolgente ondata. Poi, passato il maggior pericolo, si ripresero i lavori. La pioggia però continuava, ed il giorno dopo, il martedì riprese la dura lotta contro l'acqua là al Largo. Il traffico stradale restò interrotto completamente per ben 4 giorni, fino al giovedì nel pomeriggio.

Affinché il lettore possa farsi un'idea della forza incredibile delle acque furiose, accenno al fatto che il Largo travolse in valle un macino di granito del volume di 330 m<sup>3</sup> (trecentotrenta metri cubi). Questo volume fu stabilito in base a misure prese dal tecnico Costantino Ganzoni. E che significhi tal volume, lo si potrà immaginare, se dico che per oltre 300 m<sup>3</sup> ci dà un corpo di 7 m di lunghezza, 7 m di larghezza e 6,5 m di altezza. Il peso del macigno s'aggira intorno alle 900 tonnellate.

Così i torrenti summenzionati del versante sud, la Maira, l'Orlegna, l'Albigna e i corsi d'acqua del versante nord restarono relativamente quiete.